I'm not a robot

Come si divide in sillabe

Impara la divisione in sillabe e le giuste regole per andare a capo con questa miniguida semplice e completa. Come dividere quando, trovandoci alla fine di un rigo, dobbiamo spezzare una parola e andare a capo? i dubbi sono frequenti e assalgono un po' tutti. Ebbene sappiate che esistono regole precise per dividere in sillabe le parole. Ad esempio: si scrive pa-sta o pas-ta? i-nu-tile o in-u-ti-le? ri-pie-no o ri-pi-e-no? Divisione in sillabe regole Per aiutarvi a non commettere errori nella divisione in sillabe vi esponiamo le giuste regole in modo semplice e chiaro. Divisione delle vocali una vocale o un dittongo all'inizio di parola, quando sono seguiti da una consonante, fanno sillaba a sé: a-la, a-mi-co, au-la, au-gu-ri, io-no-sfe-ra; le vocali che formano dittongo o trittongo non si dividono mai e, quindi, formano una sola sillaba: luo-go, pie-de, u-ra-nio, a-iuo-la, buoi; le vocali di uno iato appartengono a due sillabe diverse e quindi si separano: ma–e–stro, e-ro–e; Divisione delle consonanti una consonante semplice fa sillaba con la vocale o il dittongo che la segue: la-vo-ro, ri-pie-no, pa-lo, a-mo-re, ban-die-ra; le consonanti doppie si dividono sempre: trop–po, sas–so, car–ret–tie-re, ac–qua (il gruppo cq è considerato come qq); Divisione in sillabe: i gruppi di lettere i gruppi di lettere che corrispondono a un solo suono come gl, ch, gh, gn, sc (digrammi) e gli, sci (trigrammi) non si dividono mai: gnoc-chi, sca-la, ba-chi, fi-glia-stro, bi-scia; i gruppi di due o più consonanti diverse formano sillaba con la vocale seguente se insieme costituiscono una sillaba che può trovarsi all'inizio di una parola: per esempio, la parola de-stra è divisa in sillabe correttamente perché esistono parole come strada, straniero, strillare, che iniziano con questo gruppo consonantico (str). Non è invece corretta la divisione in sillabe di mo-nte, so-rte, co-lpa, perché nella lingua italiana non esistono parole che iniziano per nt-, rt-, lp-; i gruppi formati da due o più consonanti diverse si dividono se, con la vocale seguente, non costituiscono un gruppo che può trovarsi all'inizio di parola: cal–do, ar–to, al–to, tung–ste-no; Divisione in sillabe: la regola della s (esse) la s seguita da un'altra consonante (s impura) si appoggia alla sillaba che segue: po-sta, mi-schia, mi-sfat-to. Se vuoi approfondire la regola sulla consonante s leggi Consonante s divisione in sillabe e regole Attenzione! Un'ultima importante regola per non sbagliare Come andare a capo con l'apostrofo Come ci si comporta quando ci si trova a fine rigo e bisogna tagliare una parola apostrofata? Ad esempio, la frase: "Il bambino sedeva felice sull'altalena" e di dover andare a capo proprio dopo sull'. Come si divide? Dividete la parola in sillabe come se si trattasse di un'unica parola (sul-l'al-ta-le-na) e scrivete sul – l'altalena o, se è possibile, spezzate la parola dopo la sillaba seguente sull'al – talena. Da evitare, secondo i puristi, ma molto diffusa nei giornali e nelle riviste, l'abitudine di andare a capo lasciando l'apostrofo in fine di riga: sull' / altalena. Oggi, per altro, nella videoscrittura, che è alla base di ogni processo di stampa, il computer provvede a risolvere il problema naturalmente, per lo più evitando che la forma dello / dell' o del- si trovino in fine di riga. La scomposizione in sillabe consiste nell'individuare le sillabe di cui una parola si puÃ² comporre; va effettuata seguendo un complesso di regole che consentono di suddividere in modo grammaticalmente corretto qualsiasi parola della lingua italiana. Come la lingua nel suo complesso, in continuo movimento per le variazioni e la modernizzazione che continuamente subisce, anche queste regole sono in continua evoluzione. Vediamo di seguito le norme fondamentali da rispettare per una sillabazione corretta. Una sillaba puÃ² essere formata da una sola vocale (per esempio amare: a-ma-re), da una vocale e una consonante (dare: da-re), da una vocale insieme a piÃ¹ consonanti (banca:ban-ca) o da piÃ¹ vocali e piÃ¹ consonanti (buono: buo-no, sguardo: sguar-do). Tutto ciÃ² ci consente innanzitutto di precisare che in ogni sillaba deve essere contenuta almeno una vocale, si tratta di una regola fondamentale e inderogabile. Una sillaba puÃ² essere costituita anche da una singola vocale, mentre al contrario non puÃ² essere formata da una singola consonante. Ecco una serie di tipologie che si possono incontrare nella nostra lingua e le regole da seguire per una sillabazione grammaticalmente inappuntabile. Una sillaba si compone di una consonante e una vocale quando segue un'altra consonante o la parola Ã¨ terminata. Quindi in una composizione del tipo consonante - vocale - consonante - vocale, ogni sillaba sarÃ composta da una consonante e da una vocale. Per fare un esempio, la parola lavoro si suddivide in questo modo: la-vo-ro. Quando una parola inizia con una vocale, se questa Ã¨ seguita da una consonante rappresenta una sillaba a sÃ© stante. Esempio: la parola estate si suddivide in e-sta-te. Se perÃ² la consonante non rappresenta l'inizio della sillaba successiva, ma Ã¨ seguita da una doppia, le doppie consonanti vanno divise e la prima vocale non sarÃ piÃ¹ una sillaba singola. Facciamo un esempio pratico: la parola attesa verrÃ suddivisa in at-te-sa. Per quanto riguarda i gruppi di consonanti, queste possono essere separate o rimanere nella stessa sillaba in base ad alcune regole ben precise. - Prima di tutto, le consonanti doppie come giÃ anticipato vengono separate: esempio asso diventa as-so. - Anche nelle parole il cui Ã¨ presente la coppia di consonanti "cq", queste vengono divise. Per esempio acqua: ac-qua. - I gruppi di consonanti la cui pronuncia forma un suono unico non vanno separati ("ch", "gh", "gl", "gn"), es. pochi: po-chi, legno: le-gno. - La lettera "s" va separata solo se seguita da una doppia, ma non se seguita da altre consonanti. Per esempio strascico: stra-sci-co. - Alcune consonanti si separano dalla consonante che le segue; Ã¨ il caso di "l", "r", "m" e "n". Es. molto: mol-to, anta: an-ta, armi: ar-mi. - Non vanno invece separati i gruppi di consonanti che si possono trovare all'inizio o all'interno di una parola, come i gruppi "str", "cr", "pr". Es. strano: stra-no, acredine: a-cre-di-ne, aprire: a-pri-re. - Se il gruppo di consonanti non puÃ² mai trovarsi nella lingua italiana come inizio di una parola, la prima delle consonanti si stacca dalla sillaba successiva. Per esempio la parola palma andrÃ suddivisa in pal-ma. link sponsorizzati Qui occorre fare una premessa: i gruppi di piÃ¹ vocali devono essere divisi o meno a seconda che le vocali vadano a formare un dittongo o uno iato. Vediamo quindi brevemente che cosa significano questi termini. Un dittongo Ã¨ un insieme di due vocali in cui lo spostamento di voce nel momento in cui si pronunciano Ã¨ molto breve, tanto che sembra quasi di pronunciare una vocale unica (es. piove). Nello iato invece la pronuncia delle vocali viene effettuata attraverso due emissioni diverse di voce (es. paura). Vediamo ora come vanno suddivise in sillabe le parole contenenti un dittongo o uno iato. - Le vocali contenenti un dittongo rimangono unite nella stessa sillaba. Esempio piove: pio-ve. - Le vocali contenenti uno iato si separano in sillabe diverse. Esempio paura: pa-u-ra. Fino a non molto tempo fa non era considerato grammaticalmente corretto andare a capo dopo un apostrofo, per esempio suddividendo all'aria in all'-a-ria, mentre ultimamente questa regola viene vista come corretta. Gli autori non concordano su questo e, soprattutto in passato, alcuni ritenevano che fosse preferibile reintegrare la vocale mancante, es. all'aria diventa alla aria, suddividendo poi in questo modo: al-la a-ria. Per le parole utilizzate come prefisso, in passato la tendenza era principalmente quella di separarle dal resto della parola suddividendole in una sillaba a sÃ© stante. Per esempio la parola disabitato veniva di norma suddivisa in questo modo: dis-a-bi-ta-to. Al giorno d'oggi invece prevale la versione che consiglia di dividere le parole contenenti prefissi seguendo le regole generali della suddivisione in sillabe. In questo caso la parola disabitato verrÃ cosÃ¬ suddivisa: di-sa-bi-ta-to. Questa Ã¨ probabilmente la maniera migliore di suddividere le parole che comprendono un prefisso, in quanto la prima modalitÃ , pur non essendo del tutto scorretta grammaticalmente, Ã¨ oggi tendenzialmente in disuso. Dividi in sillabe Il migliore strumento per la sillabazione. Gerolamo Ã¨ in grado di dividere in sillabe, separando ogni sillaba con un trattino le tue parole e frasi. E' un sillabatore online automatico: sa sillbare perchÃ¨ ha studiato la grammatica ed Ã¨ in grado di migliorarsi su eventuali errori se glie li segnali. Con Gerolamo le sillabe stanno al posto giusto! Presto un nuovo articolo specifico su lo iato, il dittongo e il trittongo. Fonte: istock Fonte: istock Uno dei principali interrogativi legati alla lingua e alla grammatica italiana riguarda la suddivisione in sillabe durante la scrittura. Quante volte ti è successo di dover andare a capo in un tema e di trovarti in difficoltà, senza sapere minimamente come procedere? In questo caso, probabilmente è il momento giusto per fare un piccolo ripasso. Scopriamo quindi come funziona la divisione in sillabe, uno dei maggiori incubi per gli studenti di qualsiasi livello scolastico! Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus. VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche). Come si fa la divisione in sillabe La divisione in sillabe segue alcune regole precise. Vediamole: L'esempio più semplice è quello della consonante seguita da una vocale: in questo caso ciascun gruppo forma una sillaba. Esempi: Ca-ne, Pe-ra, Se-ta. Una vocale seguita da una sola consonante, forma una sillaba. Esempi: A-ce-to, E-ti-mo, I-co-na. Non si divide mai un gruppo di consonanti formato da b, c, d, f, g, p, t, v + l oppure r: Bri-na, Tre-no, Cre-ma, Cli-ma, Gli-fo. Non si divide mai un gruppo formato da s + consonante/i: Stu-den-te, Spi-na, Stri-glia-ta. Si dividono i gruppi formati da consonanti uguali e i gruppi non ammessi a inizio di parola: Ad-det-to, At-ten-ti, Tec-ni-ca, Am-le-to. Nei gruppi consonantici formati da tre o più consonanti (rst, ntr, ltr, rtr, btr) si divide prima della seconda consonante: Con-trol-lo-re, Ec-cen-tri-co, I-per-cri-ti-co. I dittonghi non possono essere spezzati: Au-to-mo-bi-le, Dia-co-no, Ie-ri. Gli iati possono essere divisi: Pa-e-se, Pa-u-ra, ma-e-stro, Ri-em-pi-to. I trittonghi sono monosillabi e non possono essere spezzati: Guai, Suoi. In alcuni casi una sillaba si forma o meno a seconda della pronuncia della parola in cui il gruppo vocalico o consonantico è inserito: vi-a, via-le, vian-dan-te. Iscriviti al nostro canale Telegram Help scuola e compiti: ogni giorno news e materiale utile per lo studio e i tuoi compiti! Grammatica italiana: cosa sapere per non sbagliare Hai altri dubbi sulla grammatica italiana? Te li sciogliamo noi! Se invece vuoi conoscere l'esatta grafia di alcune parole, puoi partire da qui: Divisione in sillabe. In questo articolo troverete le regole della divisione in sillabe, con tanti esempi illustrati adatti ai bambini della scuola primaria. Indice: Divisione in sillabe Regole della divisione in sillabe Gruppi di consonanti Gruppi di vocali Esercizi e schede didattiche Le slide presenti in questo articolo sono tratte dal nostro "Manuale illustrato della divisione in sillabe". Che cos'è una sillaba? È una lettera o un gruppo di lettere che si pronunciano con un unico suono. Le sillabe sono i mattoncini che usiamo per costruire le parole. Attenzione: ogni sillaba deve contenere almeno una vocale! Esistono parole formate da una sola sillaba (monosillabi): Altre parole sono formate da due o più sillabe: Una vocale seguita da una sola consonante forma una sillaba: Un gruppo formato da una consonante e una vocale seguite da una sola consonante formano una sillaba: I gruppi formati da due consonanti (come nel caso delle lettere ponte) solitamente si dividono: I gruppi formati da due consonanti uguali (doppie) si dividono sempre. Anche il gruppo CQ si comporta come le doppie (per approfondire si vedano l'articolo "Divisione in sillabe di acqua" e "La famiglia dell'acqua"): I gruppi MB e MP si dividono come le doppie: Una consonante seguita da L o da R non si divide: Una consonante preceduta da S (come nei gruppi SCA, SCO, SCU, nei gruppi SCI, SCE, nei gruppi con ST) non si divide: I gruppi di tre consonanti che contengono S non si dividono: Altrimenti, si divide la prima consonante dalle altre due: I gruppi di vocali si comportano in modo diverso a seconda che formino un dittongo, un trittongo o uno iato. I gruppi formati da due vocali si dividono se formano uno iato e formano un'unica sillaba se sono dittonghi o trittonghi. I gruppi formati dalle vocali forti (A, E, O) si dividono: LE-O-NE MA-E-STRA PA-E-SE PO-E-TA I gruppi che contengono una vocale debole (I, U) non si dividono: A-IA A-IU-TO FIO-RE ZAI-NO Fanno eccezione le parole in cui l'accento cade sulla I o sulla U (in italiano questo accento non viene scritto, ma si può riconoscere ascoltando la pronuncia della parola): I gruppi di tre vocali che contengono la I o la U formano un trittongo e non si separano: La divisione in sillabe non è semplice come può sembrare e presenta diversi dubbi ed eccezioni, al punto che la stessa Accademia della Crusca suggerisce di utilizzarla con parsimonia all'interno del testo. In caso di perplessità, l'unica soluzione è ricorrere a un buon dizionario. Stai cercando di riassumere le regole principali in uno schema tascabile e facile da memorizzare? Prova con questo foglio animato: State cercando dei giochi didattici per lavorare sulle sillabe? Scoprite la Tombola delle sillabe e i Puzzle sillabici da stampare: li trovate nel nostro Cuorfolletto Creative Shop: State cercando materiali didattici completi e pronti all'uso per arricchire le vostre lezioni? Nel nostro shop su eduki.com potete trovare tante unità didattiche premium studiate per semplificarvi il lavoro e coinvolgere gli studenti. Dalle parole alla frase Lezioni di scienze illustrate Lettura e comprensione Ogni pacchetto include: Presentazioni interattive per LIM Testi da copiare sul quaderno Schede didattiche Attività ludiche e creative come lapbook e crucipuzzle Schede di italiano: Italiano – Classe prima Italiano – Classe seconda Italiano – Classe terza Italiano – Classe quarta Italiano – Classe quinta↩ Italiano – Tutte le schede Tag: divisione in sillabe, regole della divisione in sillabe, dividi in sillabe, dividere in sillabe Non avete trovato il contenuto che stavate cercando? Chiedetecelo: ogni mese realizziamo i materiali più richiesti dai lettori! Ecco il modulo per le nuove richieste: Chiedi un contenuto. Le sillabe sono gruppi di lettere pronunciati con una sola emissione di voce. Sono piccole unità di lettere in cui si possono scomporre le parole. Ogni parola si compone almeno di una sillaba. Le parole formate da una sola sillaba si chiamano monosillabi (ad esempio la parola "re"). Saper dividere le parole in sillabe è indispensabile per andare correttamente a capo. Regole per la divisione in sillabe: Le lettere doppie si separano: pen-na; piz-za; gal-lo; col-la; Anche il cq si divide come fosse una doppia ac-qua-rio; ac-quaz-zo-ne; ac-quo-li-na; Le lettere m,n, r, l si separano dalla consonante che viene dopo pom-pie-re; an-co-ra; pol-tro-na; par-co; La lettera s va sempre a capo bo-sco; pa-sta; ta-sca; bu-sta; fe-sta; Le consonanti dei gruppi gl, sc, gn, fr, pr, br, str, tr, dr, gr, non si separano mai ma-glia; ra-gno; pe-sce; ca-pra; li-bro Se la prima lettera è una vocale può stare da sola o-ca; a-mo; e-de-ra I suoni qua que qui quo, non si separano mai qua-der-no; quer-cia; cin-que; li-quo-re; quat-tro; Suggerimento: batti le mani mentre pronunci ogni sillaba, ti aiuterà. 06 luglio 2018 Sono veramente molti coloro che si rivolgono al nostro servizio per avere chiarimenti sulla divisione in sillabe di singoli termini che, per la presenza di nessi consonantici complessi o di gruppi vocalici, destano qualche perplessità. Cerchiamo di soddisfare le richieste con un inquadramento generale del problema. Divisione in sillabe La divisione delle parole è un'esigenza della lingua scritta imposta dai confini determinati dalle dimensioni della pagina. Per secoli la pratica di dividere le parole non è stata regolata e le soluzioni sono state pertanto diverse e prive di qualsiasi uniformità. È stato l'avvento della stampa a caratteri mobili che, insieme a una normalizzazione grafica, ha portato anche a una progressiva sistematizzazione dei criteri di divisione delle parole. Bisogna però arrivare al Novecento per avere un sistema convenzionale di regole di sillabazione: in particolare le norme che utilizziamo oggi sono state fissate nel 1969 dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (norma UNI 6461-97) che è un'associazione privata che studia, elabora, approva e pubblica norme tecniche relative a tutti i settori industriali, commerciali e del terziario al fine di garantire uniformità ed efficienza. Le regole per la divisione in sillabe che possiamo trovare in ogni buona grammatica della lingua italiana seguono appunto le norme UNI. Per stabilire dei criteri di suddivisione delle parole si è ricorsi al concetto di sillaba che però è un'unità prosodica (relativa quindi ai suoni), tra l'altro di difficile e controversa definizione, tanto che molti studiosi di fonetica e di fonologia hanno persino proposto di farne a meno. Alla base quindi delle norme convenzionali che ciascuna lingua si è data per poter spezzare le parole nei testi scritti, c'è una mancanza di omogeneità degli oggetti trattati: il taglio delle parole quando si va a capo avviene sul piano della grafia, ma questa divisione si fonda su criteri che sono applicati a unità sonore di una natura non universalmente riconosciuta e definita (alcuni hanno parlato, a proposito della sillaba, di 'realtà psicologica'). Anche per l'italiano, che ha una struttura sillabica relativamente semplice, non sempre l'applicazione delle regole risulta immediata e lineare. Probabilmente per questo motivo, la corretta divisione sillabica è una questione su cui la grammatica tradizionale ha sempre molto insistito. Questo atteggiamento ha d'altra parte favorito il persistere di una sorta di insicurezza per cui, al momento di andare a capo, gli scriventi possono essere assaliti dai dubbi più strani; e questo non solo di fronte a incontri sillabici particolari o in situazioni in cui gli spazi sono fortemente vincolati, ma anche in contesti ben definiti da quelle regole che tutti abbiamo imparato a scuola. A questo "sacro timore" di incorrere in errori fortemente censurati dall'insegnamento scolastico, possiamo aggiungere la dilagante disinvoltura che ha investito alcuni generi di scrittura: a cominciare dai giornali che, dall'avvento della composizione elettronica delle pagine, presentano talvolta divisioni a fin di rigo non rispondenti alla norma (giustificate solo da esigenze di spazio); ma più in generale possiamo indicare, come uno dei fattori di maggior cambiamento nelle abitudini scrittorie, l'uso di programmi di scrittura che prevedono una funzione automatica di scansione sillabica non sempre perfettamente in linea con le norme della sillabazione dell'italiano. Vediamo allora quali sono le regole per dividere correttamente le parole in italiano: Una vocale iniziale seguita da una sola consonante costituisce una sillaba: e-la-bo-ra-re; a-lian-te; u-mi-do;i-do-lo; o-do-re, u-no. Una consonante semplice forma una sillaba con la vocale seguente: da-do; pe-ra. Non si divide mai un gruppo di consonanti formato da b, c, d, f, g, p, t, v + l oppure r: a-tle-ti-ca; bi-bli-co; bro-do; in-cli-to; cre-de-re; dro-me-da-rio; fle-bi-le; a-fri-ca-no; gla-di-o-lo; gre-co; pe-plo; pre-go; tre-no; a-vrà. Non si divide mai un gruppo formato da s + consonante/i: o-stra-ci-smo; te-schio; co-sto-la; sco-iat-to-lo; co-stru-i-re; ca-spi-ta, stri-scio-ne. Si dividono i gruppi costituiti da due consonanti uguali (tt, dd, ecc. e anche cq) e i gruppi consonantici che non sono ammessi ad inizio di parola (del tipo cn, lm, rc, bd, mb, mn, ld, ng, nd, tm): tet-to; ac-qua; ri-sciac-quo; cal-ma; ri-cer-ca; rab-do-man-te; im-bu-to; cal-do; in-ge-gne-re; quan-do; am-ni-sti-a; Gian-mar-co; tec-ni-co, a-rit-me-ti-ca. Nei gruppi consonantici formati da tre o più consonanti (rst, ntr, ltr, rtr, btr) si divide prima della seconda consonante, anche in presenza di prefissi come inter-, trans-, iper-, sub-, super-: con-trol-lo, ven-tri-co-lo, al-tro, scal-tro, in-ter-sti-zio, tran-stel-la-re, i-per-tro-fi-co, sub-tro-pi-ca-le, su-per-cri-ti-ci-tà. Ma è l'incontro di vocali che fa sorgere i dubbi maggiori; in particolare bisogna sapere distinguere i casi in cui due vocali danno luogo a un dittongo dai casi invece in cui formano uno iato. Infatti quando siamo in presenza di un dittongo non possiamo dividere le due vocali, procedimento invece possibile in presenza di iato. Il dittongo è un gruppo costituito da una vocale preceduta da una semiconsonante (i, u, quindi le sequenze ia, ie, io, iu, ua, ue, uo, ui) o seguita da una semivocale (i, u, quindi le sequenze ai, ei, oi, ui, au, eu). La i e la u infatti nel sistema fonologico dell'italiano possono rappresentare anche due suoni che prevedono una durata molto più breve e un'articolazione leggermente diversa rispetto alle corrispondenti vocali, intermedia tra la vocale e la consonante. Nelle regole di divisione in sillabe i dittonghi non possono essere spezzati per cui sono corrette scansioni sillabiche come: au-gu-ri; au-to; vio-la; in-dia-no; pio-lo; lin-gua; que-sto; zai-no; piac-que; pie-no; se-die; rau-co; oc-chia-li; ma-te-ria-le; pin-gui-no; buo-no; eu-ro-pa; piu-ma; foi-ba. Si possono dividere invece i gruppi vocalici che formano uno iato, che si realizza di massima in tre casi: 1) se nessuna delle due vocali è i o u: quindi ma-e-stra; a-e-ro-pla-no; po-e-ta; pa-e-sag-gio; 2) se una delle due vocali è i tonica (cioè sulla quale cade l'accento di parola) o u tonica e l'altra è a, e, o, quindi mí-e; bu-gí-a; scí-a; pa-ú-ra (in alcuni casi anche se la seconda vocale è una i o una u, quindi le sequenze iu o ui, come ad esempio in di-úr-no, su-í-no); 3) nelle composizioni, purché sia ancora ben definito il rapporto tra prefisso e base, del tipo ri-em-pi-re; ri-a-ve-re, ri-u-sa-re (solo in questi composti, lo iato si può produrre anche nell'incontro tra u e i). Ci sono però alcuni casi in cui la pronuncia può essere oscillante ed è quindi opportuno verificare di volta in volta (i dizionari riportano sempre la scansione sillabiche delle parole) se le sequenze vocaliche diano luogo a dittonghi o a iati. Un esempio classico, riportato spesso nelle grammatiche, è quello dei derivati del sostantivo via: se infatti via prevede la scansione vi-a (con la i vocale e quindi uno iato), i derivati come viale, viaggio, viandante ecc. tendono a essere pronunciati con la i semiconsonante e quindi a produrre un dittongo con conseguente divisione in sillabe via-le, viag-gio, vian-dan-te, ma fuor-vi-an-te; aggiungiamo tra i casi di pronuncia semivocalica e quindi di dittongo anche gra-tui-to, cir-cui-to (ma cir-cu-ì-to, participio passato di circuire). Altri esempi in cui invece si hanno pronunce vocaliche di i e u (e quindi iato) anche se atone, possono essere cru-en-to, ri-tu-a-le, du-el-lo. Ultimo punto critico della scansione sillabica sono i gruppi formati da tre vocali che vanno distinti in due casi: quando formano un trittongo, in cui si può avere l'incontro di una semiconsonante, una vocale e una semivocale (es. iai, iei, uoi, uai, uei), oppure di due semiconsonanti e una vocale (solo iuo che nell'italiano contemporaneo tende a passare a io: barcaiuolo>barcaiolo; aiuola>aiola). Anche i trittonghi, in questi casi, formano un'unica sillaba e non andrebbero spezzati, quindi quei, miei, puoi, suoi, buoi, guai sono monosillabi; quando invece si tratta di una vocale seguita da un dittongo (es. aia, aio, aiu), si può andare a capo dopo la vocale, quindi ma-ia-le, cen-ti-na-io, a-iu-ta-re, pa-io-lo. A conclusione di questa disamina delle molte possibilità, ci pare opportuno dare poche indicazioni di massima: intervenire nella divisione delle parole solo quando strettamente indispensabile, evitare di lasciare in fondo o all'inizio del rigo parti di parola troppo brevi (un'unica sillaba o addirittura un'unica vocale) e, comunque, di fronte a un dubbio "insolubile" consultare un buon dizionario. A cura di Raffaella Setti Redazione Consulenza Linguistica Accademia della Crusca 18 febbraio 2011 Tutte le regole per la divisione in sillabe, le eccezioni, i casi particolari e quelli più difficili in una lezione spiegata semplicemente e con numerosi esempi. Concludono l'approfondimento parecchi esercizi e una verifica che vi permetteranno di mettere alla prova le vostre conoscenze sull'argomento. Pronti per questa lezione di fonetica italiana? In questo articolo vi spiegheremo facilmente tutte le regole per la divisione in sillabe, sia quelle generali sia le eccezioni e i casi particolari, e lo faremo proponendovi esempi di vario tipo in modo tale che l'approfondimento possa risultare utile sia a chi frequenta la scuola elementare sia a chi frequenta le scuole medie e superiori. La divisione in sillabe è un argomento piuttosto semplice se pensate che alle scuole elementari lo si insegna attraverso il battito delle mani; potrebbe risultare però piuttosto difficile in alcuni casi ed è per questo che non lasceremo niente di inesplorato: la guida che state per leggere cercherà di risolvere tutti i dubbi che chiunque potrebbe avere su come dividere bene in sillabe una parola. La divisione in sillabe è il processo con il quale si individua il numero di sillabe che compongono una parola. Prima di procedere con le regole e le eccezioni bisogna soffermarsi sulla definizione fonetica della sillaba (A. Leoni e P. Maturi, Manuale di fonetica, 1998, Roma: Carocci, p. 70): "La sillaba rappresenta un'unità prosodica costituita da uno o più foni agglomerati intorno a un picco d'intensità". Facciamo subito un esempio per vedere concretamente cos'è una sillaba: nella parola cittadino i suoni risultano distribuiti e raccolti attorno a un picco di intensità (il suono più forte) in questo modo: /c/ e /t/ attorno alla /i/; /t/ attorno alla /a/; /d/ attorno alla /i/; /n/ attorno alla /o/. Il nostro consiglio per imparare a dividere in sillabe è quello di non dimenticare la lezione delle maestre che non era fatta (ovviamente) di tante regole e regolette ma di scansione ritmica: basta battere le mani scandendo la parola, diciamo ad intuito, e il più delle volte la divisione in sillabe vi risulterà un gioco da ragazzi. Se vi sovvengono dei dubbi leggete le seguenti regole (L. Serianni, Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi, 1997, Milano: Garzanti Libri) e tutto vi sarà più chiaro (vi ricordiamo che tali regole sono state fissate nel 1969 dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione, dopo una serie di discussioni sul carattere problematico della suddivisione): Una vocale iniziale della parola, seguita da una sola consonante, costituisce da sola una sillaba. La parola asola per esempio è divisa così: a.so.la. Facciamo altri esempi: A.li.ce, a.si.no, o.ra ecc. Potremmo continuare a lungo ma il discorso dovrebbe essere abbastanza chiaro: se trovate una vocale all'inizio della parola e tale vocale è seguita da una sola consonante (solo una: non di più) la vocale forma da sola una sillaba. La consonante in questo caso si chiama semplice. Una consonante seguita da vocale costituisce una sillaba con quest'ultima; prendiamo ancora la parola asola come punto di riferimento: s e o fanno sillaba, perché la prima è una consonante e la seconda è una vocale. Lo stesso vale per la sillaba la finale di parola. Facciamo altri esempi: ba.si.co, ca.ne, da.do, e.co, fo.glio, gi.ro, la.na, ma.no, na.no, zo.na. Tutte le parole che vi abbiamo indicato sono state divise in sillabe secondo quanto vi abbiam detto: se una consonante è seguita da una vocale allora entrambe formano una sola sillaba. Lo stesso vale per la lettera x, che equivale a due suoni ma che nella divisione in sillabe viene trattata come se fosse un suono soltanto. Le doppie (o consonanti geminate) vanno sempre divise (anche il gruppo cq va considerato come doppia). La divisione di gatto sarà quindi gat.to; acqua, invece, sarà divisa in ac.qua; facciamo altri esempi per capirci meglio: at.to, bal.lo, cas.sa, dal.lo, es.se, Fog.gia, it.ti.co ecc. Come vedete tutte le doppie sono state divise: è una delle regole per la divisione in sillabe più importanti che dovete ricordare perché sbagliarla significa commettere un errore grave (da penna blu). Vediamo ora le ultime due regole base prima di passare a dittonghi, trittonghi, iati e altri nessi importanti. I digrammi e trigrammi non vanno divisi. Appartengono a questo tipo di nessi ch, gh, gl, gn, sc, cia, cio, ciu e così via, in cui h e i sono indicati semplicemente per far capire che c si pronuncia come in cane e non come in cinema se ci limitiamo al primo caso. Un esempio di divisione in sillabe è dato da chela che viene diviso in che.la. Come vedete, c e h non si dividono. In parole come gnomo e aglio inoltre i gruppi gn gl hanno un solo suono, che quindi non può essere scomposto; la sillabazione sarà la seguente: gnomo si divide in gno.mo; aglio in a.glio; ciao in cia.o. Anche in questo caso il nesso non si divide. I nessi costituiti da b, c, d, f, g, p, t, v + l / r non si dividono mai. Per esempio: cablare non sarà diviso in *cab.la.re ma in ca.bla.re; reclamo non sarà *rec.la.mo ma re.cla.mo. Nelle parole con tre o più consonanti la divisione in sillabe avviene tra la prima e la seconda. Pensiamo alla parola sempre: questa va divisa in sem.pre perché - rifacendoci alla regola appena espressa - essendo il gruppo mpr costituito da tre consonanti la prima, cioè m, va separata dalla seconda, p. C'è una sola eccezione che vi spiegheremo nella sezione dell'approfondimento dedicata ai nessi inesistenti o inusuali. Come si chiamano le parole in base al numero di sillabe Per completezza vi segnaliamo che in base al numero di sillabe le parole vengono classificate in: Monosillabi se composte da una sola sillaba (es. re, se, sta); Bisillabi se formate da due sillabe (es. regno, serpe, stato); Trisillabi se costituite da tre sillabe (es. regnante, serpente, statale); Quadrisillabi se composte da quattro sillabe (es. regnavamo, serpeggiare, statalista); Polisillabi se formate da un numero di sillabe maggiore di quattro (statalizzare). Siamo arrivati alla fine della prima parte di questa spiegazione su come dividere in sillabe le parole e le regole dovrebbero essere abbastanza chiare (fermo restando che vi conviene sempre procedere a intuito come abbiamo detto in apertura: ci sarà pure un motivo se i bambini imparano subito con questo metodo, no?). Vediamo ora dei casi particolari. Come dividere in sillabe una parola col dittongo Vi abbiamo spiegato in diverse occasioni cos'è un dittongo; ebbene sappiate che i dittonghi non vanno mai divisi in sillabe (a meno che, ma questo riguarda la poesia, non ci sia il segno della dieresi su una delle due vocali: in questo caso dovrete dividere in sillabe il dittongo. Facciamo subito un esempio: piano presenta un dittongo e andrebbe diviso in pia.no; se sulla i fossero stati segnati due puntini, la dieresi per l'appunto, avreste dovuto dividerlo in pi.a.no). Ci limitiamo ora a farvi alcuni esempi di dittongo e a mostrarvi come si dividono in sillabe le parole che lo contengono: Astronauta: a.stro.nau.ta; Biagio: Bia.gio; Ciotola: cio.to.la; Diana: Dia.na; Fiore: fio.re. Le regole per la divisione in sillabe per le parole che contengono un trittongo sono le stesse che riguardano i dittonghi: il trittongo non viene mai diviso e farlo vi farebbe commettere un errore piuttosto grave (anche se non agli stessi livelli della mancata divisione in sillabe di una doppia: non è sempre facile infatti capire quando una parola contiene un trittongo e quando no). Come abbiamo fatto prima, vediamo ora alcuni esempi di parole con trittongo con relativa sillabazione: Aiuola: a.iuo.la; Attuai: at.tuai; Buoi: buoi; Guai: guai; Tuoi: tuoi. Come vedete, le ultime tre parole che contengono un trittongo non sono state divise in sillabe: questo perché il trittongo per sua natura non può essere diviso e la consonante non può costituire sillaba da sola, ragion per cui bisogna tenere unito tutto. Trovate qui altri esempi di parole con trittongo. Divisione in sillabe di una parola con lo iato Come ben sapete, lo iato consiste in una separazione, pertanto due vocali in iato non saranno mai nella stessa sillaba. Esempio: aereo si divide in a.e.re.o. Per capire bene cos'è uno iato e quali sono i suoni che lo costituiscono (e che quindi non possono mai incontrarsi) vi consigliamo di leggere questo approfondimento. Esempi di parole che contengono uno iato Vediamo ora invece alcune parole in cui sono presenti gli iati e la relativa sillabazione: Aosta: A.o.sta; Europeo: eu.ro.pe.o; Galilea: Ga.li.le.a; Maestro: Ma.e.stro; Paese: pa.e.se. Altre regole per la divisione in sillabe Sono tre i casi che vogliamo trattare in questo paragrafo: come dividere in sillabe le parole che contengono una s impura, cioè una s seguita da una consonante (es. stanare, strano ecc.); come dividere in sillabe dei nessi consonantici inesistenti o inusuali nella lingua italiana (es. tungsteno); come dividere in sillabe infine le parole composte. La divisione in sillabe delle parole che contengono s impura è molto semplice: s va sempre con la sillaba successiva e non con quella precedente; la parola listino non sarà divisa perciò in *lis.ti.no ma in li.sti.no: la sillaba alla quale la /s/ si lega non è /li/ ma /ti/. Vi ricordiamo che questa divisione non è adottata invece per la trascrizione fonetica: listino in questo caso sarebbe stato trascritto così: [lis'ti:no], quindi con s legata a li. Per quanto riguarda le parole che contengono nessi consonantici inesistenti o inusuali, anche in tal caso la divisione in sillabe è piuttosto semplice: si divide la seconda consonante dalle altre; in tungsteno per esempio ci troviamo dinanzi a un nesso consonantico composto da n, g, s, t e la divisione va fatta così: tung.ste.no. Terminiamo i casi particolari di divisione in sillabe con le parole composte, cioè le parole in cui è presente un prefisso o un suffisso; ebbene tali parole vengono divise normalmente, cioè come se il prefisso / suffisso facesse parte della parola e non rappresentasse invece un'aggiunta: superuomo per esempio si divide in su.per.uo.mo. Alcuni prefissi / suffissi che vengono ancora avvertiti come tali (cioè se chi parla capisce che non fanno parte della parola) si tende a non dividerli: prendiamo per esempio la parola disumano; qui c'è il prefisso dis- e la divisione potrebbe essere tanto di.su.ma.no quanto dis.u.ma.no, cioè considerando il prefisso dis- come una componente a parte. Tutto chiaro? Vediamo ora un altro caso prima di concludere e di passare agli esercizi e ad esempi di divisione in sillabe di parole difficili. Dividere in sillabe quando c'è l'apostrofo non deve darvi problemi: c'è una regola ed è anche piuttosto semplice: le consonanti apostrofate formano una sillaba con la parola che segue. Gli esempi vi chiariranno il concetto: nell'ascensore si divide in nel.lascen.so.re, sull'orlo si divide in sul.lor.lo e così via. Come vedete, l si unisce alla parola successiva: niente di particolarmente complicato. E come ci si comporta con la divisione in sillabe se l'apostrofo è in fin di riga? Ve lo spieghiamo qui. Divisione in sillabe di parole difficili Ora che sapete proprio tutto sulla divisione in sillabe vi suggeriamo di esercitarvi dividendo in sillabe le seguenti parole difficili: acqua, asciugamano, escursione, spiaggia e subacqueo. Trovate le soluzioni in questo post, dove peraltro ci sono molte altre parole difficili da dividere in sillabe e che vi torneranno utili per mettere alla prova le vostre conoscenze sull'argomento. Ecco infine una serie di esercizi e verifiche che vi consigliamo di svolgere per capire se avete veramente compreso tutte le regole per dividere in sillabe senza sbagliare: Speriamo davvero che questo speciale di grammatica italiana sulle regole per la divisione in sillabe, sulle eccezioni e sui casi particolari vi sia tornato utile per imparare un argomento che non è proprio semplicissimo. Ricordate che siamo qui per aiutarvi e che quindi se avete dubbi, di qualsiasi tipo essi siano, potete anche scriverci tra i commenti oppure su Facebook: saremo felicissimi di aiutarvi. La foto è tratta da Pixabay.com Se hai intenzione di scrivere qualcosa, devi sapere che dividere una parola in sillabe è indispensabile per andare correttamente a capo. Abbiamo creato una sezione specifica dedicata alla sillabazione, in cui sono elencate tutte le regole per una corretta divisione in sillabe; in aggiunta, abbiamo messo a disposizione dei più pigri un pratico strumento per la divisione in sillabe istantanea di una parola. La divisione in sillabe, detta anche sillabazione, consiste nel dividere in sillabe una parola. La sillaba è la minima unità fonica in cui si possono dividere le parole. Una sillaba è generalmente composta da un nucleo vocalico che può essere preceduto o seguito da elementi consonantici. Dividi in sillabe on-line. Il tuo vocabolo diviso in sillabe instantaneamente Se vuoi scoprire come va diviso in sillabe il tuo vocabolo puoi usare il tool di comesiscrive.it. Effettua la divisione in sillabe on-line di una parola: In alcuni casi la divisione in sillabe potrebbe non essere precisa. La divisione delle parole in sillabe è nata dell'esigenza tipografica di spezzare una parola che non riusciva ad entrare nella riga di una pagina. Per molto tempo, scrittori e tipografi, non hanno utilizzato alcun criterio per dividere in sillabe una parola, fino a quando, nel 1969, l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione con la norma UNI 6461-97 ha stabilito delle regole per la divisione sillabica. Come si divide in sillabe? Tutte Le regole della divisione in sillabe Ecco le regole che vi aiuteranno a dividere correttamente le parole in italiano: una vocale iniziale seguita da una sola consonante costituisce una sillaba: a-mi-co; u-no; e-li-ca; una consonante semplice forma una sillaba con la vocale seguente: ca-ne; me-la; i gruppi di consonanti formati da bl, cl, dl, fl, gl, pl, tl, vl, br, cr, dr, fr, gr, pr, tr, vr (b, c, d, f, g, p, t, v + l/r) non si dividono mai: pre-go; tre-no; ca-pra; i gruppi formati da s + una o più consonanti non si dividono mai: te-schio; co-sto-le; stri-scio-ne; i gruppi costituiti da due consonanti uguali (tt, dd, ecc. e anche cq) si dividono: gat-to; ac-qua; i gruppi di consonanti che non sono ammessi ad inizio di parola (come cn, lm, rc, bd, mb, mn, ld, ng, nd, tm, ecc.) si sividono: cal-ma; ri-cer-ca; car-ne; nei gruppi formati da tre o più consonanti (rst, ntr, ltr, rtr, btr) si divide prima della seconda consonante, anche in presenza di prefissi come inter-, trans-, iper-, sub-, super-: con-trol-lo, ven-tri-co-lo, al-tro, scal-tro, in-ter-sti-zio, tran-stel-la-re, i-per-tro-fi-co, sub-tro-pi-ca-le, su-per-cri-ti-ci-tà; nei dittonghi le due vocali non possono essere divise: au-gu-ri; au-to; vio-la; in-dia-no; pio-lo; lin-gua; que-sto; zai-no; piac-que; pie-no; se-die; rau-co; oc-chia-li; ma-te-ria-le; pin-gui-no; buo-no; eu-ro-pa; piu-ma; foi-ba; negli iati le vocali possono essere divise: ma-e-stra. Cos'è un dittongo? Il dittongo è: un gruppo costituito da una vocale preceduta dalle vocali i- o u- (quindi le sequenze ia, ie, io, iu, ua, ue, uo, ui) un gruppo costituito da una vocale seguita dalle vocali i- o u- (quindi le sequenze ai, ei, oi, ui, au, eu). Cos'è uno iato? Lo iato si ha: tra due vocali che non siano la i- o la u-: quindi ma-e-stra; a-e-ro-pla-no; po-e-ta; pa-e-sag-gio; quando una delle due vocali è i- o u- accentata e l'altra vocale è a-, e-, o-, quindi: mí-e; bu-gí-a; scí-a; pa-ú-ra; nelle composizioni, quando è ben definito il rapporto tra prefisso e base :ri-em-pi-re; ri-a-ve-re, ri-u-sa-re; Casi particolari In alcuni casi in cui la pronuncia può essere oscillante ed è più opportuno che verifichiate la corretta divisione in sillabe tramite l'utilizzo di un dizionario. Tra gli esempi di pronuncia oscillante citiamo il caso della parola via e dei suoi derivati: nel caso di via abbiamo uno iato, quindi divideremo in vi-a; i derivati come viale o viaggio, invece, producono un dittongo, avremo dunque la seguente divisione: via-le, viag-gio. Divisione in sillabe di parole formate da tre vocali Nel caso di gruppi formati da tre vocali possiamo distinguere due casi: i gruppi iai, iei, uoi, uai, uei, o iuo (quest'ultimo tende a diventare io: festaiuolo - festaiolo; aiuola - aiola) non andrebbero spezzati, quindi miei, tuoi, suoi, guai, quei, sono monosillabi; i gruppi in cui una vocale è seguita da un dittongo (es. aia, aie, aio, aiu), possono essere spezzai, quindi: cen-ti-na-ia, ma-ia-li, a-iu-to. L'apostrofo a fine rigo Nel caso in cui abbiamo un apostrofo a fine rigo, possiamo fare tre scelte che vi mostreremo grazie all'esempio che segue: del-l'a- // mi-co, dell' // a-mi-co, del- // l'a-mi-co Ricordati sempre di verificare Se vuoi esser certo di aver diviso in sillabe correttamente, consulta il dizionario. La sillaba è un'unità prosodica e quindi la divisione in sillabe di una parola dipende dalla pronuncia della parola stessa. Il problema principale della sillabazione automatica è dato dall'incontro di due vocali e dalla necessità di individuare gli iati. Per esempio, nella parola 'pausa' AU forma un dittongo (pàu-sa) mentre nella parola 'paura' AU forma uno iato (pa-ù-ra). Alcune parole sono omografe: hanno la stessa grafia ma differiscono nella pronuncia e nel significato. Per esempio, le parole 'circuito' e 'intuito' sono sia sostantivi che aggettivi: nel primo caso UI forma un dittongo (cir-cùi-to, in-tùi-to), nel secondo caso forma uno iato (cir-cu-ì-to, in-tu-ì-to). Alcune parole invece possono essere pronunciate (e sillabate) in modo diverso senza che il significato cambi: 'gratuito' (gra-tùi-to o gra-tu-ì-to), 'fortuito' (for-tùi-to o for-tu-ì-to), 'diatriba' (dia-trì-ba o di-à-tri-ba), 'guaina' (gua-ì-na o guài-na). Infine, anche i dizionari non sempre concordano sulla sillabazione di alcune parole: per esempio, 'viale' (vi-a-le o via-le ?) o 'biologia' (bi-o-lo-gi-a o bio-lo-gi-a ?). Un tipo di iato facilmente individuabile è quello tra prefisso e base delle parole composte (multietnico > mul-ti-et-ni-co; ma riuscire > riu-sci-re). Nel sillabatore sono inserite le parole contenenti iati nella forma che hanno sui dizionari: i sostantivi e gli aggetti al singolare, i verbi all'infinito. Naturalmente, il sillabatore automatico non può sillabare le parole di origine straniera che seguono regole di pronuncia differenti da quelle della lingua italiana, così come alcune parole di origine latina. Per esempio, nella parola 'extramoenia' moe si pronuncia me e quindi forma una sola sillaba: ex-tra-moe-nia. Formano una sillaba Vocale iniziale, quando è seguita da una consonante e una vocale a-lae-li-cai-do-loo-rou-no Vocale + Consonante iniziali, quando sono seguite da una o più consonanti al-toal-tro Consonante + Vocale da-do B, C, D, F, G, P, T, V + L, R + Vocale blubra-vome-glio S + Consonante + Vocale ba-stamo-straspe-saspre-cosce-na CH, CI, GH, GI + Vocale chi-locia-oghi-rogial-lo GN, PN, PS + Vocale pu-gnoa-pne-apsi-checa-psu-la CT, FT, PT, MN iniziali + Vocale cto-niofta-la-toptia-li-namne-mo-ni-ca Dittonghi ascendentisemiconsonante (i, u non accentata) + vocale pia-nopie-novio-lafiu-mequa-leque-stocuo-relui Dittonghi discendentivocale + semivocale (i, u non accentata) maiseinoipau-safeu-do Trittonghisemiconsonante (i, u non accentata) + vocale + semivocale (i, u non accentata)semiconsonante (i, u non accentata) + semiconsonante (i, u non accentata) + vocale guaimieisuoise-guia-moquie-tee-lo-quioa-iuo-la I e U (quando sono semiconsonanti e semivocali) formano dittonghi e trittonghi perché, non essendo accentate, hanno una durata più breve delle vocali toniche. Consonante finale apostrofata + sillaba della parola seguente al-l'al-ba Si dividono Due consonanti uguali pal-lazup-paos-so Due consonanti che non si usano all'inizio di una parola ac-quacal-maor-ma CT, FT, PT, MN (tranne quando sono all'inizio di una parola) naf-taop-ta-ream-ne-si-a LDR, BTR, LTR, NTR, RTR, RST al-tro-veden-troar-tro-siin-ter-sti-zio Iativocale tonica + vocale tonica pa-e-sei-de-aca-osca-no-apo-e-tane-omi-ami-emi-ori-u-sotu-atu-etu-oflu-i-reda-da-i-smocaf-fe-i-naca-no-i-staba-u-lete-le-u-ten-te Due vocali uguali sci-i-sti-cozo-o Vocale + Dittongo gio-iaac-cia-ioa-iu-to Aiutaci a migliorare: suggerisci una tua ideaIl tool on line per la divisione di parole in sillabeAiutaci a far rimanere Sillabario.net gratis con una piccola donazione © 2018 - Servizio offerto senza scopo di lucro da Clion S.p.A.P.Iva 01644540435 - REA MC 169521 - Cap. Soc. 1.000.000,00 € I.v. -

- https://h-n-s.net/userfiles/file/77111635025.pdf
- lenu
- http://luasom.com/upload/ckfinder/files/98283880593.pdf
- baforuma
- masters school psychology
- https://kozlekedes.lenti.hu/feltoltes/files/43367037443.pdf
- http://az-volnycas.cz/volnycas/fckphotos/file/kosebimiraka.pdf
- cudaje